

**Domenica 8 Agosto 1937****ALLA BASILICA DI MASSENZIO**

# Molinari

Com'è stato detto di quei pittori i quali, credendo d'inventare un nuovo stile hanno rifatto, invece, le tavolette del Groenlandesi, lo stesso si può dire, nel campo della musica dei giovani compositori che si accaniscono a ricercare un nuovo stile, un nuovo modo di strumentare mentre non riescono invece, fra tanto sbandamento a scoprire nemmeno... le tavolette del Groenlandesi.

Ma per fortuna nulla di tutto ciò turba lo spirito e la mente di Barbara Giuranna che nel suo ultimo lavoro: « Decima Legio » ha dimostrato di saper ben tradurre idee e sentimenti pur osservando e rispettando le forme fisse senza evasioni o ribellioni di sorta.

« Decima Legio » è il lavoro vincitore del concorso bandito dal Sindacato Nazionale dei musicisti, per un'opera sinfonica di carattere eroico destinata a celebrare la fondazione dell'Impero; è stata tenuta a battesimo, nella passata stagione al Teatro Adriano, col più grande successo.

Si divide in più momenti che, per quanto diversi, hanno gli stessi elementi fondamentali: un'idea centrale in funzione di asse; un'inventiva agile e vivace; un strumentale ricco e pieno di contrasti; ma soprattutto un senso del descrittivo, del grandioso e dell'eroico che ci avvince ed entusiasma ancor più se pensiamo che l'autore è una giovane donna, l'unica che sia riuscita ad affermarsi nel campo femminile. « Decima Legio » venne resa con grande amore e potente espressività da Bernardino Molinari che alla fine dell'esecuzione, divise con l'autrice l'applauso lungo ed entusiastico del pubblico.

Il concerto ha avuto inizio con la « Patetica » di Ciaikowski, l'arcinota ma sempre bella Sinfonia che B. Molinari ha diretto con grande, forte e appassionato slancio.

Ha fatto seguito il « Concerto in la minore » di Vivaldi, trascritto dal Molinari per orchestra d'archi, legni e cembalo.

La parte del primo violino solista è stata eseguita da Remy Principe con gran maestria e dolcezza infinita, mentre la parte del secondo, ha avuto nel Bucchi l'interprete più degno.

Il preludio a « L'après midi d'un faune » di Debussy, è stato reso da Molinari in maniera veramente singolare. Le molteplici sfumature delle indefinibili tinte di quella mirabile tavolozza orchestrale sono state poste nella loro luce migliore. E fra quel fraseggiare indefinito i ritmi si sono mossi chiari e precisi; e come entro una cornice raccolta la distribuzione dei piani sonori è apparsa equilibrata e perfetta.

Il concerto si è chiuso, tra i più cordiali applausi, col « Preludio » e la « Danza delle Ore » di Ponchielli.

**Vico**